

## IL PRODIGIO DELLE AVES NOVAE DI BEDRIACO (TACITO, HIST. 2,50)

Tacito<sup>1</sup> riferisce come tradizione accreditata il prodigio di un uccello di aspetto non mai visto, che si posò il giorno della battaglia di Bedriaco nel denso di un bosco, presso *Regium Lepidum* (l'od. Reggio Emilia), nella Gallia Cispadana e, senza scomporsi, vi rimase finché il sacrificio di Otone non fu consumato.

L'aneddoto poggia sulla tradizione orale degli abitanti del luogo (cf. *incolae*), un filone già presente nella *Naturalis Historia*<sup>2</sup> di Plinio il Vecchio, dal quale è verisimile che dipenda lo stesso Tacito.

Il grande naturalista, che scrisse pure una vasta opera storica *A fine Aufidii Bassi* in 31 libri, per noi perduta, dedicata agli avvenimenti da Nerone a Vespasiano, e che era nato a Como, nella Gallia Transpadana, attesta che «arrivarono in Italia, al di là del Po, al tempo delle guerre civili intorno a Bedriaco, i nuovi uccelli – così vengono chiamati ancora oggi – simili ai tordi all'aspetto, poco inferiori ai piccioni per taglia, buoni di sapore»<sup>3</sup>.

Il rilievo che Tacito conferisce a questo racconto nell'economia del necrologio di Otone – rappresentato nel cap. 50 del secondo libro delle *Historiae*, più della metà del quale è occupata dalla *avis invisitata specie*, con l'introduzione di carattere metodologico dello storico sul valore da annettere ai *fabulosa et ficta* – si precisa proprio in base al testo di Plinio<sup>4</sup>. L'uccello, giunto in Italia dal Nord, trovatosi in mezzo ad uccelli gregari, come attesta Tacito (cf. *celebri luco* e *circumvolitantium alitum*), e forse gregario anch'esso, va identificato appunto in una di quelle *aves novae* pliniane, il cui passaggio nella regione non era mai stato notato in precedenza, a tal punto che esse

---

1) Hist. 2,50, *Die, quo Bedriaci certabatur, avem invisitata specie apud Regium Lepidum celebri luco consedissee incolae memorant, nec deinde coetu hominum aut circumvolitantium alitum territam pulsamve, donec Otho se ipse interficeret; tum ablatam ex oculis: et tempora reputantibus initium finemque miraculi cum Othonis exitu competisse.*

2) Nat. Hist. 10,135, *Venerunt in Italiam Bedriacensibus bellis civilibus trans Padum et novae aves – ita enim adhuc vocantur –, turdorum specie, paulum infra columbas magnitudine, sapore gratae.*

3) Trad. it. di E. Giannarelli in G. Plinio Secondo, Storia naturale, II, 1.10, Torino 1983, 493.

4) Cf. n. 2.

non avevano ricevuto ancora un nome. Da Tacito si ricava che l'avvistamento avvenne a Reggio all'epoca della prima battaglia di Bedriaco tra Otone e Vitellio; da Plinio, che, invece, non specifica il luogo, ma dice semplicemente *trans Padum* – dunque non «al di qua» del Po come in Tacito –, si coglie che il Birdwatching continuò anche in occasione della seconda battaglia di Bedriaco tra Vitellio e Vespasiano (come comprova l'uso del plurale: *Bedriacensibus bellis civilibus*).

Il fatto che l'eccezionale evento ornitologico, il *miraculum* fu registrato in concomitanza con lo scontro degli eserciti di Otone e Vitellio a Bedriaco, nella Gallia Transpadana (Plinio), il 14 aprile del 69 d. C. e fu osservabile fino a tutta la morte di Otone (Tacito) avvenuta due giorni dopo, ispirò un analogo ricordo di Cassio Dione<sup>5</sup>. Lo storico greco apporta la variante della comparsa del prodigio, poco dettagliato topograficamente, prima dell'inizio della battaglia e conferma il protrarsi dell'osservazione del fatto per molti giorni, ma si discosta, fondamentalmente, da Tacito, perché esagera le dimensioni dell'animale, «un uccello di esimia grandezza, quale non si era mai osservato prima». La rarità aviaria pliniana è diventata la rarità spettacolare delle dimensioni dell'uccello. L'alone mitico dioneo fascia ed ottunde il resoconto di Plinio che ha, invece, il pregio della precisione scientifica: le caratteristiche delle *aves novae* che proprio per il loro aspetto e la grandezza sono confrontate dal Naturalista con *turdus* e *columba*, rispetto ai quali sono di poco inferiori, possono corrispondere alla nostra starna (*Perdix perdix*) o pernice grigia (*Perdix cinerea*)<sup>6</sup>.

In Svetonio<sup>7</sup> il prodigio augurale degli uccelli subisce un'ulteriore trasformazione e dilatazione: non un solo uccello mai visto (Tacito) o di inaudita grandezza (Cassio Dione), bensì tre aquile che, sul campo di battaglia di Bedriaco, si combattono (proprio come Otone e Vitellio) prima che essa avvenga: la vincitrice è, a sua volta, scacciata da una terza venuta dall'Oriente (Vespasiano). Nell'abbinamento delle due battaglie di Bedriaco, i colori bruno-rossicci (con la caratteristica macchia color cioccolato sul ventre a forma di ferro di cavallo), nonché la natura battagliera della starna sono assimilati alle caratteristiche, anche comportamentali, dell'aquila, con scivolamento tassonomico dal genere *Perdix* al genere *Aquila*.

In modo palese Svetonio ha manipolato una tradizione orale che non gli è stato possibile controllare tra le fonti dell'archivio imperiale, trasformando, altresì, quella che è una notazione cronologica in Plinio (*Bedriacensibus bellis civilibus*) in una notazione spaziale (*acieque Betriacensi*). Sotto la suggestione della lotta dei tre

5) 64,10,3, ἔπεσον δὲ τέσσαρες μυριάδες ἀνδρῶν ἑκατέρωθεν ἐν ταῖς μάχαις ταῖς πρὸς τῇ Κρεμῶνι γενομέναις: ὅπου γέ φασι πρὸ τῆς μάχης ἄλλα τε φανῆναι σημεῖα, καὶ τινα ὄρνιν ἐξῆαίσιον, ὁποῖον οὐπόποτε ἐωράκεσσαν, ἐπὶ πολλὰς ἡμέρας ὀφθῆναι.

6) Questa la proposta di identificazione sostenuta da H. Leitner, *Zoologische Terminologie beim älteren Plinius*, Hildesheim 1972, 50, s. v. «aves novae»; cf. pure D'Arcy W. Thompson, *A Glossary of Greek Birds*, Hildesheim 1966, 207, s. v. «novae aves», il quale pensa alla pernice delle sabbie (*Syrhaptes paradoxus*), venuta in Europa dalle steppe dell'Asia.

7) Vesp. 5,7, *Nuntiabantur et ex urbe praesagia [...] ac non multo post comitia secundi consulatus ineunte Galba statuam Divi Iuli ad Orientem sponte conversam, acieque Betriacensi, prius quam committeretur, duas aquilas in conspectu omnium conflixisse victaque altera supervenisse tertiam ab solis exortu ac victricem abegisse.*

Imperatori (Otone-Vitellio, Vitellio-Vespasiano) l'erudito ha imbastito il duello multiplo delle aquile, con l'aquila – vale appena la pena di ricordarlo – che era l'insegna della legione romana. Appare, dunque, chiaro come la semplice osservazione pliniana di carattere scientifico riguardante la comparsa in Italia di una nuova specie aviaria si sia trasformata nella utilizzazione storiografica in un prodigio dai contorni sempre più fabulosi.

Napoli

Enrico Renna